

Boss latitante di Vallelunga preso dalla polizia in Romania

VALLELUNGA. E' finita dopo quasi cinque anni la latitanza di Salvatore Fraterriigo esponente di spicco del clan Madonna. È stato "localizzato" e arrestato a Bocca, sperduta e anonima cittadina romena a sessanta chilometri di Timisoara dove aveva trovato riparo - almeno sembra - dalla scorsa primavera.

Era nell'appartamento di una donna. Una intensa fase investigativa avviata dalla Squadra Mobile di Genova è sfociata la scorsa notte nella scoperta del nascondiglio di Fraterriigo; determinante per la cattura si è rivelato nella fase finale il supporto della polizia romena. L'ormai ex latitante sotto robusta scorta è stato inizialmente trasferito in una caserma e poi in carcere; la sua estradizione in Italia, dopo le formalità di rito, potrebbe avvenire fra qualche giorno. Nelle indagini che hanno portato al suo arresto c'è anche la collaborazione dell'Interpol da tempo interessato alla ricerca.

A "tradirlo" sono state le conversazioni telefoniche della donna - intercettate dalla Squadra Mobile ligure - che partivano da un apparecchio radiomobile del quale Fraterriigo aveva la disponibilità diretta. In particolare lo scorso 16 agosto dal telefono in questione era partita una chiamata da parte di una donna romena che conversava con le sue due figlie alloggiate in una pensione di Giulianova (Teramo). Nel corso della telefonata le due ragazze si impegnavano a raggiungere l'indomani la madre in Romania. La collocazione sull'auto delle due ragazze di un sistema Gps ha consentito di stabilire l'esatta ubicazione dell'appartamento della donna dove alloggiava il latitante di Vallelunga. Sul groppone ha già due condanne per traffico di sostanze stupefacenti e associazione mafiosa rimate dalle Procure di Genova e Reggio Calabria per complessivi undici anni di carcere. Le due condanne sono già esecutive dal novembre quando Salvatore Fraterriigo riuscì a tagliare la corda e darsi alla latitanza interrotta bruscamente martedì notte in Romania. A Bocca, grazie alle intercettazioni, portavano le indagini della Mobile genovese e le intuizioni della Sco ligure - suffragate da una serie di riscontri - hanno avuto un concreto sbocco con l'arresto di quello che viene ritenuto il presunto "artefice" del clan Emmanuelle - Madonna.

Era sfato inserito dal Ministero dell'Interno nello speciale elenco dei cento latitanti più pericolosi perché considerato esponente di peso della cosca nissena; gli investigatori lo ritengono il referente per il basso Piemonte e Liguria. Le indagini per la cattura di Fraterriigo avviate da anni, hanno avuto un impulso nello scorso aprile con una intensa attività di intercettazione che hanno consentito di individuare il telefono radiomobile nella disponibilità del latitante al quale vengono addebitate responsabilità sugli attentati incendiari ad un night club di Alessandria con finalità estorsive. La trappola è scattata martedì quando l'edificio dove Fraterriigo trascorreva la latitanza è stato circondato da poliziotti italiani e romeni. Fraterriigo, che era disarmato, non ha opposto resistenza e si è fatto ammanettare. Oltre alla condanna definitiva sul capo pendono provvedimenti spiccati dalle procure generali del capoluogo nisseno e Reggio Calabria. Salvatore Fraterriigo è nipote di don Calogero Sinatra, ritenuto esponente mafioso con contatti con clan siciliani e statunitensi.

Stefano Gallo